www.romasette.it

Anno XLVII – Numero 40 - Domenica, 15 novembre 2020

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA Sette

Supplemento di Avvenire

Attività pastorali, linea di prudenza Nota di Palmieri

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

L'impegno di tutti per un inverno sereno

Tra le vetrine già piene di panettoni e torroni, il pensiero vola alle feste di Natale e ai cenoni. I primi a ricordarcelo sono politici e medici, raccomandando prudenza e invitando a festività diverse, a misura di virus. Intanto, incalza l'attualità con la "stretta" del fine settimana anche a Roma. Non si tratta dell'ennesimo Dpcm, con un cambio di colore nelle fasce delle regioni (il Lazio è ancora nella "gialla"), ma di un rafforzamento dei controlli soprattutto nelle vie e nelle piazze del centro storico e in altre strade dello shopping e della socialità da "movida" della domenica. Un impegno coordinato tra Prefettura, Questura ed enti locali, annunciato ma non ancora concretizzato in ordinanze e divieti al momento in cui scriviamo. Saranno le forze dell'ordine a tenere d'occhio i flussi di persone, tenuto conto della folla registrata nello scorso fine settimana in centro storico e a Ostia, complice il clima favorevole. L'attenzione è puntata anche sulle stazioni più centrali della metropolitana e sulle grandi superfici commerciali. L'obiettivo è evitare gli assembramenti e garantire le distanze per tenere a bada il virus e impedirgli il suo dilagare mentre l'inverno, con i problemi legati all'influenza e alle malattie respiratorie, non è ancora cominciato. Serve naturalmente la collaborazione responsabile di tutti. Un'alleanza civica per un inverno più sereno. (A. Z.)

Intervista a padre Baggio, tra i relatori dell'incontro diocesano dedicato alla «Fratelli tutti»

Apertura, formula di vita

DI ANDREA ACALI

Il sottosegretario del dicastero vaticano: gli appelli del Papa all'accoglienza e all'integrazione rivolti a tutti gli abitanti delle periferie esistenziali L'azione nei loro confronti interpella tutte le comunità ecclesiali

Padre Fabio Baggio

Tra i relatori dell'incontro odierno dedicato dalla diocesi all'enciclica di Papa Francesco "Fratelli Tutti" ci sarà padre Fabio Baggio, scalabriniano, sottosegretario della Sezione migranti e rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, che parlerà de "Le sfide odierne della comunità ecclesiale".

Padre Baggio, è noto quanto stia a cuore la questione dei migranti a Francesco. Un tema che si sviluppa in particolare nel quarto capitolo dell'enciclica. Il Papa rilancia i verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. La comunità ecclesiale come è chiamata a rispondere a questo invito?

Il Santo Padre, fin dall'inizio del suo pontificato con la visita a Lampedusa, ha manifestato la sua particolare attenzione verso migranti e rifugiati. Li ha inseriti all'interno della sua grande preoccupazione per quanti abitano le periferie esistenziali. Ogni volta che si è rivolto alle nostre comunità ecclesiali, e lo ha fatto ripetutamente, chiedendo un'attenzione particolare per mettere al centro gli ultimi, lo ha fatto manifestando questa attenzione a tutte le categorie vulnerabili, tra i quali ci sono anche i migranti. Ogni appello deve essere quindi inteso come inclusivo di queste categorie. Ma allo stesso modo, gli appelli ad accogliere, proteggere, promuovere e integrare devono essere intesi come rivolti a tutti gli abitanti delle periferie esistenziali. Non si tratta solo dei migranti ma di tutte quelle persone che sono ai margini della società, dei quali i migranti sono membri in modo particolare perché non facendo parte di un gruppo di appartenenza sono ai margini dei margini. L'azione nei loro confronti è un'azione di promozione che interpella in modo particolare tutte le nostre comunità ecclesiali.

Il Papa si sofferma sul concetto di cittadinanza, un aspetto fondamentale dell'integrazione. Ritiene che si stia facendo abbastanza in questa direzione?

È interessante notare come il Santo Padre preferisca il concetto di cittadinanza piena piuttosto che quello di minoranza. Questo va letto nei confronti di tutte le minoranze all'interno della nostra struttura sociale. Mi spiego: non bisogna soffermarsi a individuare gruppi e "categorizzare" quelli che sono esclusi cercando di "regalare" loro qualcosa ma di includere tutti in una cittadinanza piena che oserei chiamare cittadinanza attiva. Che è fatta di appartenenza, ovvero sento di appartenere a questo gruppo di persone perché risiedo in questo territorio e vi appartengo in toto, non a pezzi; di partecipazione, perché posso dare qualcosa di me stesso, per crescere insieme; e di responsabilità: sentirsi responsabile dello sviluppo di tutti, senza escludere nessuno. Questo concetto va poi declinato nelle varie espressioni sociali ma anche politiche, nel senso di gestione del bene comune.

Al di là delle questioni materiali, per i migranti cultura e fede sono aspetti importanti che però spesso rischiano di essere trascurati. Come è possibile aiutarli a integrarsi senza perdere le proprie radici?

È uno dei percorsi difficili che ci si presentano quando parliamo della cultura dell'incontro. In questo la "Fratelli tutti" è esplicita: l'apertura all'altro non è un'opzione per il cristiano ma una formula di vita perché nell'altro incontro Gesù. Ma questo non può far dimenticare che c'è la gestione di uno spazio: ognuno ne cede un po' per incontrare l'altro. È un'opportunità che si sfrutta cominciando a cedere qualcosa che noi sentiamo particolarmente nostro ma che di fatto diventa negoziabile, come lo sono tanti elementi della nostra cultura che spesso vengono presentati come non negoziabili mentre di fatto non lo sono. Gli stessi concetti di identità e di cultura sono dinamici, noi siamo cresciuti e continuiamo a crescere nella nostra identità attraverso l'incontro con l'altro, anche come gruppo: pensiamo all'Italia e alla presenza di quanti popoli hanno forgiato quella che oggi definiamo italianità. È un processo che non si fermerà mai.

Allo stesso tempo, non c'è il rischio per chi ospita di vedere "annacquata" la propria identità cristiana?

È una preoccupazione alquanto diffusa ai nostri giorni, dovuta soprattutto all'arrivo massiccio di persone di religione diversa. Io vorrei proporre una chiave di lettura diversa. Succede un po' come quando la nostra fede viene messa alla prova, quando un rappresentante di un'altra religione ci chiede conto della nostra fede e ci troviamo in difficoltà. E noi chiudiamo la porta perché abbiamo paura, perché sentiamo di mancare di alcuni elementi della nostra fede. L'incontro con l'altro richiede che entrambi gli interlocutori siano sicuri di quello che credono. Il dialogo interreligioso presuppone la convinzione delle verità della mia fede. Solo una fede debole viene messa in discussione. Poi in prospettiva missionaria penso questo: tante volte siamo partiti per annunciare il Vangelo da un continente all'altro, e oggi che ci viene offerta questa opportunità di testimoniare Gesù con la vita vissuta di fronte a quanti arrivano senza averlo mai conosciuto, o conosciuto in maniera distorta, perché dobbiamo perderla?

L'INIZIATIVA

Oggi alle 18.30 in tv e in diretta Facebook

«Fratelli tutti. Una lettura dell'enciclica di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale» è il tema dell'incontro promosso dalla diocesi di Roma per oggi, alle ore 18.30, nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, in occasione della Giornata mondiale dei poveri. Nel rispetto della normativa vigente, si svolgerà senza la presenza di pubblico, ma verrà trasmesso in diretta su Telepace (canale 73 e 214 in hd; 515 su Sky) e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma. Una replica, inoltre, andrà in onda domani alle 21 sempre su Telepace.

IL FUTURO CARDINALE

Oggi alle 15 al Divino Amore Feroci sarà ordinato vescovo

Oggi, alle 15, al Nuovo Santuario del Divino Amore si terrà l'ordinazione episcopale di monsignor Enrico Feroci, parroco di Santa Maria del Divino Amore a Castel di Leva e rettore del Seminario della Madonna del Divino Amore, già direttore della Caritas diocesana. A presiedere la liturgia sarà il cardinale Angelo De Donatis. La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Telepace e in streaming sulla pagina Facebook della diocesi di Roma.

CARITAS E PASTORALE SOCIALE

Corso ispirato dall'enciclica Incontri web

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Si tratta di un'altra logica» è il titolo del percorso di formazione promosso dalla Caritas diocesana e dal Servizio per la pastorale sociale e del lavoro che prenderà il via venerdì prossimo, 20 novembre, sulla piattaforma Zoom e sul canale Facebook. Si tratta di un itinerario di riflessione e condivisione proposto nell'ambito delle iniziative del Fondo "Gesù Divino Lavoratore" e del cammino pastorale della diocesi, ispirato dall'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Sei incontri, a cadenza mensile fino a maggio 2021, ognuno suddiviso in tre momenti: una meditazione tratta dall'enciclica, una proposta laboratoriale e una testimonianza. Il 20 novembre, alle ore 18, sarà il vicegerente Gianpiero Palmieri a introdurre l'incontro con il tema "Un dono sincero di sé". A seguire Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan, parlerà di "Pensare e generare un mondo aperto". La testimonianza sarà affidata a don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana, e sarà incentrata proprio sull'impegno delle comunità parrocchiali con il Fondo promosso dal Papa per sostenere le persone rimaste senza lavoro a causa della pandemia e che ha generato l'Alleanza per Roma con le istituzioni, i sindacati e le maggiori organizzazioni imprenditoriali. «Saremo disposti a cambiare i nostri stili di vita? È la domanda che ci ha posto Papa Francesco e sulla quale, come diocesi, quest'anno, ci troveremo a riflettere e maturare scelte», spiega don Ambarus. «Il percorso vuole essere un'occasione aperta a tutti che, partendo dall'esperienza del Fondo "Gesù Divino Lavoratore", si propone di sollecitare tutte le persone di buona volontà a offrire percorsi di inclusione per coloro che cercano conforto, speranza e riconoscimento dei propri diritti». Gli incontri proseguiranno secondo il calendario disponibile nel sito internet della Caritas con gli interventi dei cardinali Luis Antonio Tagle, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, e Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna; degli economisti Leonardo Becchetti, Luigino Bruni e Marco Bentivogli; di Giuseppe Pignatone; di Fabio Fazio; di padre Giulio Albanese; di don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale di Pastorale sociale e del lavoro, e don Francesco Pesce, incaricato del Servizio diocesano per la pastorale sociale.

Giornata dei poveri, segni concreti per Roma

DI ANDREA ACALI

L'arcivescovo Rino Fisichella ha presentato giovedì scorso le iniziative previste per la IV Giornata, dal tema "Tendi la mano al povero"

«La Giornata mondiale dei poveri, anche se limitata nelle iniziative, permane come un appuntamento a cui le diocesi nel mondo guardano per mantenere vivo il senso di attenzione e di fraternità nei confronti delle persone più emarginate e disagiate». Lo ha affermato l'arcivescovo Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, presentando giovedì le iniziative per la IV Giornata mondiale dei poveri. Presenti anche i protagonisti di alcune delle iniziative di solidarietà promosse per questo appuntamento annuale. Come ha ricordato Fisichella, il tema della Giornata «si articola intorno all'espressione biblica: "Tendi la mano al povero". Con uno sguardo lungimirante, il Santo Padre nel suo messaggio ha voluto sottolineare l'urgenza a cui la pandemia per Covid-19 ha sottoposto il mondo intero». «Ancora una volta – ha spiegato l'arcivescovo – anche Papa Francesco ha teso la sua mano con diverse iniziative per rendere concreta e più efficace questa Giornata». Oggi alle 10, nella basilica di San Pietro, celebrerà la Messa che sarà trasmessa da Rai 1, Tv2000, Telepace e in streaming sul portale di Vatican News in sei lingue. «Saranno simbolicamente presenti nella basilica solo 100 persone in rappresentanza di tutti i poveri del mondo» oltre a volontari e benefattori. Sospese, invece, in rispetto delle normative anti-Covid, le tradizionali iniziative come il presidio medico in piazza San Pietro e il pranzo nell'Aula Paolo VI. Tuttavia, nell'ambulatorio sotto il colonnato, i poveri che accedono ai dormitori possono sottoporsi a tampone, dalle 8 alle 14: in due settimane sono stati effettuati 50 tamponi al giorno, oltre alla somministrazione di vaccini antinfluenzali. Nei prossimi giorni, poi, in alcune parrocchie della periferia di Roma sarà presente un caravan con lo staff del professor Andreoni per assistere le persone che soffrono di patologie come Hiv ed epatite C.

Fisichella ha quindi presentato alcune iniziative in atto: «Siamo riusciti a realizzare alcuni segni molto semplici che esprimono la vicinanza e l'attenzione di Papa Francesco in questo frangente. Con il grande supporto di Roma Cares e la generosità di Elite supermercati, stiamo provvedendo in questi giorni a inviare 5.000 pacchi viveri di prima necessità alle famiglie di circa sessanta parrocchie romane che, specialmente in questo periodo, si trovano in difficoltà. Ogni scatola contiene alimenti di vario genere, insieme ad alcune mascherine e a un biglietto con una preghiera di Papa Francesco. Cinquemila può sembrare una cifra risibile: non è così. Abbiamo dovuto prendere un padiglione della fiera di Roma per i pallet dei prodotti inseriti nei pacchi. Uno spettacolo alquanto toccante, soprattutto vedere la gioia dei nostri parroci che sanno bene come distribuire alle famiglie questi prodotti».

Dal pastificio "La Molisana" anche quest'anno 2,5 tonnellate di pasta, che saranno destinate a diverse case famiglia e associazioni caritative. Altra iniziativa, quella della UnipolSai Assicurazioni, grazie alla quale è stato possibile «inviare un primo blocco di 350.000 mascherine, per almeno 15.000 studenti dei diversi gradi di scuola, soprattutto nella grande periferia della città, per essere anche in questo caso di sostegno alle famiglie e alleggerirle almeno della spesa delle mascherine», un «invito ai giovani studenti perché non sottovalutino i rischi della pandemia. Da diverse Chiese – ha concluso Fisichella – sono già giunte tante adesioni che lasciano presagire anche per questa Giornata un'attiva partecipazione realizzata tuttavia nelle forme di vicinanza più familiari e nelle proprie case per evitare la diffusione del virus». Tra queste, l'invito della Chiesa canadese a ospitare un povero in famiglia per il pranzo di domenica.

Lateranense, al via l'anno con i nuovi statuti

De Donatis: daranno nuova linfa per il futuro L'autonomia dell'Istituto Redemptor Hominis

DI ROBERTA PUMPO

L'autonomia dell'Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Lateranense e l'istituzione di cicli di studio che conferiscono gradi accademici a nome dell'università e non di una singola facoltà. Sono due delle novità inserite nei nuovi statuti dell'Università del Papa e annunciati lunedì mattina dal rettore Vincenzo Buonomo durante il "Dies academicus", il 248° dalla fondazione dell'ateneo. «Le innovazioni contenute nei nuovi statuti daranno nuova linfa al futuro che ci attende», ha rimarcato il cardinale vicario Angelo De Donatis che della Pontificia Università è il gran cancelliere. La nuova normativa – che tra l'altro permetterà al Redemptor Hominis un cammino di piena autonomia nel conferire titoli e nello svolgere attività accademica – rinsalderà «il vincolo di appartenenza e il senso di responsabilità che non sono limitati all'università, ma per suo tramite diventano servizio alla Chiesa e al Papa». Per il rettore i nuovi statuti rappresentano «un dono» della Congregazione per l'Educazione Cattolica. È consuetudine celebrare l'inaugurazione dell'anno accademico nel giorno in cui la Chiesa fa memoria della dedicazione della basilica di San Giovanni in Laterano. La basilica e l'università distano una manciata di metri e il cardinale vicario legge in questa vicinanza il desiderio di «lasciarsi formare da quella pedagogia di universalità e unità che la cattedrale di Roma esprime in modo peculiare». Una cerimonia, quest'anno, segnata dal distanziamento fisico e che non ha visto l'aula magna Benedetto XVI gremita come gli altri anni. L'evento è stato trasmesso in diretta su YouTube. In questo tempo di emergenza sanitaria, il personale accademico, ha osservato il cardinale, è chiamato «a non perdere di vista il dono della comunione che supera ogni barriera». Nonostante il distanziamento «forzato» è possibile creare un forte legame «spirituale». Rivolto agli studenti, De Donatis ha spiegato che «formarsi al Laterano significa acquisire la logica del "noi" per apprendere quella dimensione del servire nella carità» chiunque si incontri sul proprio cammino. Significa anche «imparare a stimarsi a vicenda custodendo il dono della comunione e svolgere la propria ricerca nella fedeltà al magistero sapendo che il proprio lavoro e il proprio studio sono chiamati al servizio di tutte le Chiese». Decine di studenti provengono da altri Paesi del mondo e pensando a loro il vicario ha osservato che «torneranno nelle proprie terre di origine e arricchiranno le loro Chiese locali del respiro di romanità, cioè aiuteranno le loro realtà ecclesiali a sentirsi parte dell'unica realtà ecclesiale che non ha confine». Ringraziando Papa Francesco «per l'attenzione e la vicinanza costante», il rettore Buonomo ha evidenziato che «nonostante le difficoltà dovute al coronavirus, quest'anno l'ateneo ha 102 iscritti in più rispetto allo scorso anno» e le procedure di immatricolazione non sono ancora concluse. Presente in 16 Paesi con 43 sedi, l'Università del Papa quest'anno ha affrontato «le numerose sfide poste dalla didattica online», ha concluso il rettore, una modalità che ha permesso di non lasciare soli gli studenti.

Foto Cristian Gennari

«Attenti alle prescrizioni delle autorità per difenderci dalla pandemia». Modalità «in presenza» per gli itinerari di bambini e ragazzi verso Eucaristia e Confermazione

La linea della prudenza

La nota del vicegerente Palmieri ai parroci sulle attività pastorali con le misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica in atto

DI GIULIA ROCCHI

«Dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle autorità, sia le autorità politiche che le autorità sanitarie, per difenderci da questa pandemia. Offriamo al Signore questa distanza tra noi, per il bene di tutti e pensiamo, pensiamo tanto agli ammalati, a coloro che entrano negli ospedali già come scarti, pensiamo ai medici, agli infermieri, le infermiere, ai volontari, a tanta gente che lavora con gli ammalati».

Parte da queste parole di Papa Francesco – pronunciate all'udienza generale del 4 novembre 2020 – e dalle disposizioni contenute nell'ultimo Dpcm del 3 novembre scorso – la Nota pastorale relativa alle misure da applicare in ambito ecclesiale per contribuire a fronteggiare l'emergenza epidemiologica, firmata nei giorni scorsi dal vicegerente della diocesi monsignor Gianpiero Palmieri. Il documento contiene alcune indicazioni per ciò che riguarda i profili liturgici e sacramentali, la formazione catechetica e altri profili pastorali.

Dal punto di vista della liturgia, al momento nella nostra diocesi – parte di una Regione classificata come "gialla" – non cambia sostanzialmente nulla, ma rimane in vigore quanto previsto dal protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Conferenza episcopale italiana il 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico.

Bisogna continuare «a garantire che l'accesso ai luoghi di culto avvenga con modalità volte a evitare ogni forma di assembramento e tali da garantire ai presenti la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro». Ancora, per quanto riguarda i sacramenti che prevedono unzioni, queste si possono compiere usando un batuffolo di cotone per ogni fedele; mentre le benedizioni di abitazioni vanno compiute restando sulla porta.

Per gli incontri di catechesi, la Nota si attiene a quanto previsto dall'ultimo Dpcm in ambito scolastico. A partire dai gruppi giovanili post-Cresima sino ai gruppi degli anziani, bisognerà dunque «avvalersi della possibilità della modalità "a distanza" – precisa l'arcivescovo Palmieri –. Eventuali incontri occasionali "in presenza" dovranno avvenire nella scrupolosa osservanza di tutte le misure previste e con ogni prudenza. Per i bambini e i ragazzi che seguono gli itinerari di preparazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Confermazione, si potrà far ricorso alla modalità "in presenza", in linea con quello che avviene nella scuola fino alla terza media».

Stop a gite e pellegrinaggi L'invito a sospendere l'attività sportiva

Per quanto riguarda invece altri profili pastorali, la Nota ricorda che in linea con la normativa italiana, sono sospesi pellegrinaggi e gite; sono da rimandare concerti in chiesa al di fuori della liturgia; le feste patronali andranno limitate alle sole celebrazioni liturgiche. «I bambini e i ragazzi – si legge ancora – possono accedere agli spazi ecclesiali destinati allo svolgimento di attività ricreative ed educative, al chiuso o all'aria aperta, con l'ausilio dei genitori o di educatori volontari e con l'obbligo di adottare tutte le misure appropriate. Precluso lo svolgimento degli sport di contatto e delle competizioni ad essi connesse; sul piano prudenziale è bene, più in generale, sospendere ogni forma di attività sportiva,».

Foto Cristian Gennari

Cinque video per gli universitari

Per stare vicini agli universitari in questo momento in cui sono sospese lezioni in presenza e incontri negli atenei, l'Ufficio per la cultura e l'università propone alcuni video di incoraggiamento per gli studenti. A partire da mercoledì scorso, per cinque settimane, sul canale YouTube dell'Ufficio diocesano sono proposti dei brevi video – due minuti e mezzo la durata – in cui il direttore monsignor Andrea Lonardo dialoga con personaggi della cultura.

Il primo è Alessio Figalli, matematico, professore al Politecnico Federale di Zurigo; poi Luca Serianni, linguista, professore emerito alla Sapienza-Università di Roma; l'attrice Beatrice Fazi; infine Lorenzo Perini, campione italiano 110 ostacoli e fresco di laurea in odontoiatria. Ciascun personaggio parla da casa propria, mentre Lonardo è ripreso davanti ai rettorati delle quattro università pubbliche romane. Solo nell'ultimo video il direttore dell'Ufficio diocesano è solo, davanti a Sant'Ivo alla Sapienza.

«L'obiettivo è dare coraggio agli studenti – spiega –, che non si impegnano solo per loro stessi e per il loro successo personale, ma per dare un contributo importante alla società. Vogliamo dire loro: grazie ragazzi, vi ringraziamo per quello che fate». **(Giu.Roc.)**

SOLIDARIETÀ

Quest'anno donazioni con card a causa della pandemia

Banco alimentare, colletta cambia forma

DI JACOPO NASSI

Una donazione "dematerializzata" a causa della pandemia. Cambia forma, quest'anno, ma non manca all'appuntamento, la tradizionale colletta alimentare promossa dal Banco Alimentare. Una solida realtà che da anni promuove il recupero delle eccedenze alimentari e la loro redistribuzione a circa 8.000 strutture caritative, che nel complesso assistono circa 2.100.000 persone bisognose. Quest'anno ha già distribuito 76.246 tonnellate di alimenti; nel Lazio sono oltre 450 le strutture che aiutano più di 100mila persone per oltre 4mila tonnellate di alimenti distribuite nel 2020.

"Cambia la forma, non la sostanza", recita lo slogan della 24esima Giornata nazionale della colletta alimentare che proporrà, nei supermercati italiani aderenti, la possibilità di acquistare dal 21 novembre all'8 dicembre delle "gift card" da 2, 5 e 10 euro (acquistabili anche on line sul sito *www.mygiftcard.it*). A fine colletta il valore complessivo di tutte le card acquistate sarà convertito in cibo non deperibile come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti più utilizzati. A causa della delicata fase sanitaria che stiamo vivendo, quest'anno la spesa non può più essere donata fisicamente, pertanto le card andranno a sostituire gli scatoloni, diventando esse stesse dei "contenitori virtuali" della spesa. Per le stesse ragioni di sicurezza e distanziamento sociale, non ci potranno essere i consueti gruppi di volontari nei supermercati, che saranno comunque presenti in numero ridotto nella giornata di sabato 28 novembre.

Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus, afferma che «il bisogno alimentare cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria che ogni giorno di più si manifesta come crisi sociale ed economica, e Banco Alimentare ha reagito in questi mesi cercando di incrementare di giorno in giorno lo sforzo organizzativo messo in campo. Purtroppo col passare del tempo cresce anche il timore, lo smarrimento e per molti il rischio di rinchiudersi in se stessi».

Nel Lazio sono circa 300 i supermercati che fino ad ora hanno aderito all'iniziativa, e come ricorda il presidente del Banco Alimentare regionale, Giuliano Visconti, «i mesi trascorsi hanno visto la nostra realtà confrontarsi con l'emergenza Covid-19. Tra le famiglie è cresciuta una grande domanda di un aiuto. Purtroppo le previsioni future fanno temere il peggio, ma siamo decisi a portare avanti con ancora più determinazione la nostra opera di solidarietà. Abbiamo bisogno del contributo di tutti». Negli ultimi 5 anni con la Giornata nazionale della colletta alimentare sono state raccolte 41.628 tonnellate di cibo che si sono tramutate in 83.256.082 pasti per persone bisognose. L'elenco dei punti vendita che aderiscono è consultabile sul sito *www.collettaalimentare.it*.

Foto Cristian Gennari

Valorizzare le famiglie come luogo di formazione

«Momento della luce», proposta dell'Ufficio catechistico: incontro con i figli per l'Avvento Video tutorial rivolto ai genitori

DI FEDERICA CIFELLI

«Ripensare alcune pratiche pastorali e cominciarne di nuove». Il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano don Andrea Cavallini ne è fermamente convinto: la prima sfida che il tempo della pandemia che stiamo vivendo pone passa proprio di qui, vale a dire dalla possibilità di «sperimentare percorsi» che conducono a strade non ancora battute, piuttosto che ripiegare su soluzioni «apparentemente più semplici ma anche più sterili, come gli incontri di catechismo su piattaforme online». Un'opportunità, insomma: un'occasione da non sprecare «senza fare almeno un tentativo». La posta in gioco, per Cavallini, è chiara: «Valorizzare le famiglie come luogo di formazione alla fede. Questo periodo – osserva – è un'ottima occasione per provarci, lasciando ampia libertà ai genitori, dando realmente fiducia e chiedendo responsabilità».

Nasce così la proposta del "Momento della luce": uno schema per un incontro familiare che «non richiede da parte dei genitori alcuna preparazione religiosa ma solo il desiderio di provare a vivere un momento di condivisione insieme con i propri figli».

In concreto, a partire dall'ultima settimana di novembre e poi per le quattro settimane di Avvento, ogni famiglia del catechismo è invitata a trovare un proprio momento settimanale di condivisione e preghiera della durata di 20/30 minuti, secondo uno schema proposto dall'Ufficio, che parte dal vissuto di ciascuno per poi confrontarsi con la Parola attraverso l'ascolto di un breve testo e infine farsi preghiera. «Sappiamo che non è poco chiedere alle famiglie di trovare ogni settimana mezz'ora per stare tutti insieme in modo nuovo – riflette il sacerdote – ma siamo convinti che in questo periodo sia quanto mai necessario aiutarle a ritrovarsi davanti al Signore».

Trovare un orario adatto a tutti e un posto in cui sedersi in cerchio e guardarsi. Accendere una candela e silenziare telefoni e tv. Mettere al centro un crocifisso o un'icona. Magari abbellire con qualche fiore. Basta poco per preparare questi cinque incontri, secondo un metodo che «può attivare un dialogo familiare prezioso, che per molte famiglie sarà una vera scoperta». Uno schema «essenziale», lo definisce Cavallini, dal quale «non è opportuno togliere qualcosa. A seconda delle necessità della settimana o delle abitudini familiari invece – aggiunge -, le singole famiglie possono aggiungere liberamente degli elementi nuovi: per esempio un simbolo particolare, o delle preghiere spontanee oppure un canto religioso o una canzone, all'inizio e/o alla fine». E ancora, «un momento in cui ci si chiede perdono per qualcosa, un momento in cui ci si ringrazia per qualcosa».

A livello parrocchiale, invece, lo schema può essere "personalizzato" da ciascuna parrocchia, «leggendo insieme alcune frasi del Vangelo e un breve testo catechetico, e poi nel rispondere a una domanda che collega il tema alla vita familiare». L'Ufficio catechistico offre una serie di testi pronti, ciascuno con la propria domanda per la condivisione.

Il tema del percorso proposto per il tempo di preparazione al Natale è il presepe, secondo la catechesi della Lettera di Francesco *Admirabile Signum* dello scorso anno. «Le famiglie potranno così, ogni settimana, riflettere su un elemento del presepe e nel frattempo cominciare concretamente a prepararlo».

A breve sul canale YouTube dell'Ufficio sarà disponibile anche un video tutorial rivolto ai genitori, per aiutarli nell'organizzazione del "Momento della luce". Anche il percorso con i testi e le domande sarà inviato nei prossimi giorni a tutte le parrocchie, insieme a una lettera per i genitori.

L'uragano Eta ha colpito nei giorni scorsi il Centro America; più di 150 vittime solo in Guatemala

Caritas per il Centro America

Oltre 150 vittime solo in Guatemala. Raccolti distrutti, ad aggravare ulteriormente le condizioni di vita di una delle aree più povere del continente. Almeno 1,2 milioni le persone colpite, tra cui mezzo milione di bambini. È il bilancio dell'uragano Eta, che ha colpito il Centro America nei giorni scorsi. «Un violento uragano, che ha causato molte vittime e ingenti danni, aggravati anche dalla situazione già difficile per la pandemia», lo ha definito Papa Francesco al termine dell'Angelus dell'8 novembre, innalzando la preghiera per le vittime e rivolgendo a tutta la comunità cristiana un appello alla carità concreta. «Il Signore accolga i defunti, conforti i loro familiari e sostenga quanti sono più provati, come pure tutti coloro che si stanno prodigando per aiutarli», le parole del Pontefice.
L'uragano si è abbattuto con forza sul Guatemala nella tarda serata di giovedì 5 novembre, dopo aver devastato Nicaragua, Honduras e Panama. Le forti piogge e i venti hanno provocato frane e esondazioni. Impossibile, al momento, un bilancio esatto delle vittime. Non è la prima volta, negli ultimi anni, che il Centroamerica viene colpito da fenomeni meteorologici estremi: un effetto collaterale del cambiamento climatico a cui la regione è tra le più sensibili del pianeta. Popolazioni che vivono con un'agricoltura di sussistenza, incapaci di difendersi di fronte alle calamità naturali: sta qui anche l'origine della forte spinta migratoria verso gli Stati Uniti. I vari governi centroamericani hanno parlato del «peggior uragano» degli ultimi decenni, che coincide con un momento reso ancora più critico dalla pandemia.
In risposta all'appello del Papa, Caritas di Roma attiva una colletta per sostenere le iniziative di solidarietà che saranno attivate attraverso la rete di Caritas Internationalis. È possibile contribuire con donazioni sul conto corrente postale 001021945793 intestato a Fondazione "Caritas Roma" – Onlus (via Casilina Vecchia 19), causale "2020 Uragano Eta"; bonifico bancario Banco Posta IBAN: IT 50 F 07601 03200 001021945793. **(Alb. Col.)**

SALUTE

Yes Mask, la campagna pro-mascherine promossa da Bambino Gesù e Figc

"I campioni portano la mascherina". Dall'Ospedale pediatrico Bambino Gesù sintetizzano con questa immagine l'adesione della Federazione italiana giuoco calcio (Figc) a "Yes Mask", la campagna lanciata su Instagram per promuovere l'uso della mascherina. "Azzurri Mask" è il filtro Instagram targato Figc e Opbg, che vedrà coinvolti i calciatori delle Nazionali maschile e femminile. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare all'uso della mascherina, «il presidio più importante, insieme al lavaggio delle mani e al distanziamento fisico, per evitare il contagio da Covid-19 e tutelare la salute propria e degli altri». Il primo filtro lanciato dal Bambino Gesù offre quindi la possibilità di scegliere tra 12 mascherine con colori e messaggi diversi.

Foto di Cristian Gennari

Pochi i casi nei penitenziari romani. Il garante dei detenuti, Anastasìa: al primo accesso vengono sottoposti al tampone. Alta l'attenzione Colloqui con i parenti solo una volta al mese

Carceri, 5 i positivi I protocolli sono rigidi

DI ROBERTA PUMPO

I casi di contagio da Covid-19 negli istituti penitenziari del Lazio sono circoscritti. Non sono da sottovalutare, certo, ma per il Garante delle persone private della libertà personale del Lazio Stefano Anastasìa offrono un'importante chiave di lettura. «Il sistema di prevenzione sta funzionando – afferma –. I casi di positività riguardano detenuti individuati all'ingresso in istituto. Al primo accesso vengono sottoposti al tampone per evitare che il virus entri in sezione».
Gli ultimi dati rilevati l'8 novembre registrano complessivamente 19 positivi in sei dei quattordici istituti di pena del Lazio. I reclusi positivi nelle 5 carceri romane sono cinque, tra i quali due ricoverati in ospedale e due donne in isolamento nella sezione femminile di Rebibbia. Preoccupano i 14 contagiati all'istituto di Frosinone dove c'è «l'unico cluster che sarebbe riconducibile al personale».
Per le visite dei parenti, nel Lazio è stato adottato «un protocollo rigidissimo», spiega Anastasìa. I colloqui sono consentiti una volta al mese in locali dove sono state installate "pareti" in plexiglas alte fino al soffitto. «Non vi è nessun tipo di contatto con i parenti – aggiunge il garante –. L'attenzione è molto alta per evitare che il virus entri in una comunità chiusa e con convivenza stretta come quella carceraria dove, oltretutto, la situazione è igienicamente discutibile. Le docce, per esempio, sono in comune anche se il regolamento penitenziario da 20 anni prevede i servizi igienici, doccia compresa, nelle camere detentive».
Durante il lockdown «per la prima volta» è stato concesso ai detenuti di effettuare videochiamate ai familiari. «Questo ha permesso a molti di rivedere i genitori che non incontravano da tempo perché anziani o residenti in altre città – osserva –, è stato molto emozionante. Cresce invece la sofferenza di chi ha figli molto piccoli con i quali è difficile interagire attraverso un telefono». L'emergenza sanitaria, lo abbiamo imparato in questi mesi, trascina con sé numerose criticità e costringe a rivedere le abitudini. Per evitare i contagi le attività educative e culturali hanno subito limitazioni inevitabili. «Durante la prima fase – dice Anastasìa – tutti gli istituti hanno chiuso l'accesso a qualsiasi figura esterna – eccetto, ovviamente, personale penitenziario e sanitario –. Da giugno è stato consentito l'ingresso agli insegnanti per preparare gli studenti agli esami e da luglio ai volontari. Oggi ci troviamo difronte a un tentativo di limitare le attività o a sottoporre a rigidi controlli gli operatori esterni». Per esempio, la direttrice di "Rebibbia Nuovo Complesso - Raffaele Cinotti", spiega il garante, «ha chiesto a volontari e insegnanti di sottoporsi a tampone ogni 15 giorni. Si rischia una nuova chiusura di programmi fondamentali per l'assistenza e il sostegno dei detenuti. Non ci sono disposizioni centrali in tal senso ma non è da escludere».
L'auspicio è quello di mantenere attive almeno le attività che coinvolgono il più ampio numero di carcerati come quelle scolastiche «perché la didattica a distanza in carcere non è attuabile», dice in tono amaro. Al momento è attivo, proprio a Rebibbia, un laboratorio di produzione di mascherine per garantire la fornitura alla popolazione carceraria. Attività che ha una triplice valenza, rimarca il garante. «È una esperienza lavorativa, impegna il loro tempo ed è a favore della società perché i dispositivi potrebbero andare a beneficio di persone esterne». Tutte le precauzioni adottate si scontrano però con il sovraffollamento.
I detenuti presenti negli istituti di pena del Lazio al 31 ottobre sono 5.839 a fronte di una capienza regolamentare di 5.144. Il tasso di affollamento è pari al 112 per cento sulla capienza ufficiale, superiore al tasso medio italiano che è del 106 per cento. Nel dettaglio: gli uomini sono il 93,5%, gli italiani il 62,3% e il 62,2% sta scontando una condanna definitiva. Rebibbia Nuovo Complesso detiene il triste record di sovraffollamento e nello specifico la capienza regolamentata è di 1.150 persone per 1.117 posti effettivamente disponibili ma i detenuti oggi sono 1.479. Anastasìa ricorda che «il Decreto ristori ha rinnovato le procedure per l'accesso alla detenzione domiciliare per detenuti che hanno fine pena brevi ma molti che potrebbero usufruirne non hanno domicilio». L'appello del garante è quindi quello di «allargare la rete di accoglienza».

Stefano Anastasia

LA FONDATRICE DEL VIC

De Robert: il sovraffollamento primo ostacolo alla prevenzione

La ripresa dei contagi sta interessando inevitabilmente anche gli istituti di pena italiani. Le 54.809 persone oggi detenute sono attualmente ristrette nei 47.187 posti realmente disponibili e in questo contesto gli isolamenti precauzionali, attuati per coloro che entrano in carcere, incidono numericamente in maniera consistente. Ma, rispetto alla prima ondata, il numero di coloro che presentano sintomi è minore. Non solo. Ma i dispositivi di protezione non rappresentano, come allora, un'ipotesi teorica e le stesse procedure messe in atto rendono meno probabile il possibile contagio.
A fare il punto della situazione è Daniela De Robert del Collegio Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale. De Robert, nel 1994, ha fondato il Vic, l'associazione Volontari in carcere della Caritas diocesana. «I casi sono in aumento, ma non come sta avvenendo fuori», spiega. «Abbiamo individuato la presenza di focolai. Parliamo di numeri a due unità, dai dieci in su, che in realtà non offrono un quadro omogeneo perché in alcuni istituti sono presenti strutture sanitarie che raccolgono dati provenienti da altre carceri».
Rispetto al passato, «le strutture sono più attrezzate e i test vengono costantemente effettuati» continua De Robert. «La situazione è ancora sotto controllo e tutti gli istituti sono dotati di reparti di isolamento. I nuovi arrivati trascorrono un periodo di quarantena di 14 giorni per evitare il rischio che possano portare da fuori il virus. Sono presenti, inoltre, i dispositivi di sicurezza e vengono garantite le misure precauzionali sia per i ristretti, che per il personale che viene da fuori. Si può fare di più perché le carceri sono ancora luoghi sovraffollati e negli spazi angusti non è possibile fare prevenzione».
Il carcere, conclude, «non è un luogo in cui si deve rimanere chiusi e basta, ma è uno spazio in cui le persone sono separate, private della libertà ma con una finalità, quella del reinserimento. E questo richiede una serie di attività, progettualità, iniziative e possibilità che vanno riprese nel rispetto delle esigenze sanitarie e delle norme vigenti».

di Davide Dionisi (Vatican News)

Daniela De Robert

Il Papa scrive al Centro Astalli

«Oggigiorno troppe persone nel mondo sono costrette ad aggrapparsi a barconi e gommoni nel tentativo di cercare rifugio dai virus dell'ingiustizia, della violenza e della guerra». Lo scrive Papa Francesco nel messaggio indirizzato a padre Thomas H. Smolich, direttore Internazionale del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati (Jrs), in occasione dei 40 anni di fondazione da parte del servo di Dio Pedro Arrupe, il 4 ottobre scorso.
«Alla luce di queste gravi ineguaglianze – prosegue il Pontefice –, il Jrs ha un ruolo cruciale nel far conoscere e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà dei rifugiati e degli sfollati. È vostro compito vitale tendere la mano dell'amicizia a coloro che sono soli, separati dalle loro famiglie o abbandonati, accompagnandoli e amplificandone la voce, e soprattutto garantendogli l'opportunità di crescere attraverso i vostri programmi di istruzione e sviluppo».
Nelle parole di Francesco, i «migliori auguri» al Centro Astalli «qui a Roma» e a tutto lo staff e ai volontari del Servizio dei Gesuiti per i rifugiati nel mondo. E dal Centro Astalli arriva la gratitudine del presidente padre Camillo Ripamonti. «Il Santo Padre – riflette – ci richiama ancora una volta alle nostre responsabilità, alla nostra umanità.

Il messaggio a 40 anni dalla fondazione. Il presidente Ripamonti: «Richiamo alle nostre responsabilità»

La pandemia non ci deve distogliere da questo. L'ultima delle vittime della nostra indifferenza – prosegue – è un bambino di sei mesi. Opponiamoci alla logica di Caino ed esigiamo da chi ricopre ruoli istituzionali di essere all'altezza del compito affidatogli: garantire il rispetto della dignità e dei diritti di ogni essere umano».
Per Ripamonti, «lasciar morire, senza far nulla, coloro i quali cercano di raggiungere un posto sicuro nel mondo è il frutto amaro della logica dell'indifferenza e della cultura dello scarto da cui ci mette in guardia Papa Francesco». Ai tanti uomini, donne e bambini che si rivolgono al Jrs per cercare rifugio e assistenza Francesco assicura la sua personale vicinanza e il ricordo nelle preghiere. (R. S.)

IN BREVE

Corso sul nuovo Messale

Si terrà venerdì 20 alle ore 21 sul canale YouTube e sulla pagina Facebook della parrocchia di San Giuliano l'incontro di presentazione della nuova edizione del Messale Romano, sul tema "Il Messale, dono per tutto il popolo (come rubarlo ai preti?)". Relatore sarà padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi.

Formazione per le guide

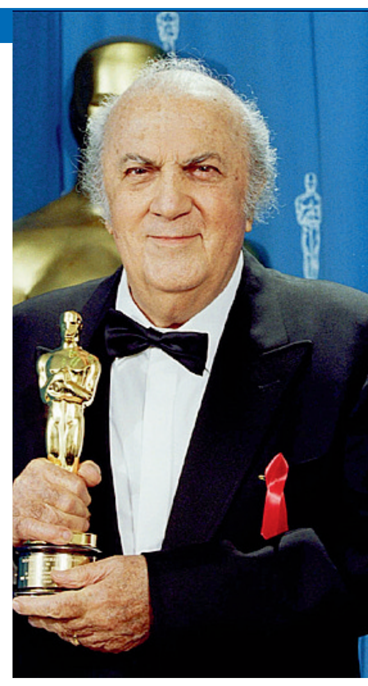
Al via martedì 17 alle 18 il corso di aggiornamento e formazione per le guide turistiche, che sarà dedicato al Basso Medioevo. le lezioni verranno proposte in diretta sul canale YouTube dell'Ufficio diocesano per la cultura e università, che organizza il percorso formativo in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le aggregazioni laicali e le confraternite, l'Ufficio diocesano per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport e Federagit – Confesercenti – Guide Turistiche Roma.

CENTRO AGROALIMENTARE ROMA S.C.P.A.
Esito di gara – CIG 8188270629
Questa Società informa che in data 07/10/2020 è stata aggiudicata la procedura aperta servizi di igienizzazione delle aree vendita e relative pertinenze, recupero risorse dai materiali post vendita e servizi ambientali presso il Centro Agroalimentare Roma, all'importo di Euro 5.478.834,60 oltre I.V.A. come per Legge al RTI Del Prete S.r.l. - Del Prete Waste Recycling S.r.l.
Il R.U.P.: Fabio Massimo Pallottini

CENTRO AGROALIMENTARE ROMA S.C.P.A.
Bando di gara - CIG 847310429E
Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di manutenzione preventiva, ordinaria, correttiva ed adeguativa dell'infrastruttura tecnica degli apparati hardware e software della rete del Centro Agroalimentare Roma e del relativo presidio ed help desk per un importo compl.vo di € 790.000,00 + Iva, di cui € 12000,00, per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Scadenza offerte: 15/12/2020. Sito: www.agroalimroma.it
Il R.U.P.: Flavio Pezzoli

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

MINISTERO DELLA DIFESA
Stato Maggiore della Difesa
Ufficio Generale di Amministrazione
Direzione di Intendenza Interforze
Avviso di appalti aggiudicati
Ente appaltante: Stato Maggiore della Difesa - Ufficio Generale di Amministrazione - Direzione di Intendenza Interforze - codice fiscale n. 80248290589 - Via XX Settembre n. 123/A; 00187 Roma - P.E.C.: stamadifesa@postacert.difesa.it. Denominazione degli appalti: Appalto specifico "Servizi di pulizia dell'area T/O interforze n. 2599138" nell'ambito del Sistema Dinamico di Acquisizione della Pubblica Amministrazione. Lotto 1 (CIG 835357542), lotto 2 (CIG 83536008CA) e lotto 3 (CIG 83536111E0). Importo di aggiudicazione Iva al 22% esclusa: 1) Lotto n. 1: € 172.370,64; 2) Lotto n. 2: € 92.110,56; 3) Lotto n. 3: € 99.541,68; Società aggiudicatarie: 1) Lotto n. 1: GE.SE. Srl - Codice Fiscale 06634530635 e Partita IVA 03056061215, con sede legale in Somma Vesuviana (NA), Via Cavour n. 18, cap 80049; 2) Lotto n. 2: CSG Facility Società Cooperativa - Codice Fiscale e Partita IVA 01491500425, con sede legale in Jesi (AN), Via Archimede Pasquinelli 7/A cap 60035; 3) Lotto n. 3: GE.SE. Srl - Codice Fiscale 06634530635 e Partita IVA 03056061215, con sede legale in Somma Vesuviana (NA), Via Cavour n. 18, cap 80049; Data di aggiudicazione: 13/10/20; Procedura di affidamento: ristretta ai sensi dell'art. 61 del D.Lgs. 18/04/2016, n. 50. Organismo responsabile delle procedure di ricorso: T.A.R. Lazio - Via Flaminia n. 189 - 00196 Roma - Tel. +3906328721; Informazioni disponibili presso: Stato Maggiore della Difesa - Ufficio Generale di Amministrazione - Direzione di Intendenza Interforze - tel. +39 0646912482-2245.
Il vice direttore e capo servizio amministrativo
ten. col. com. s. SM Valerio Drago



CULTURA

Incontri a Sant'Ivo dirottati su Zoom Obiettivo su Fellini e la sua "Giulietta"

Continuano gli incontri culturali a Sant'Ivo alla Sapienza, ma vengono dirottati sul web a causa delle misure anticontagio. L'iniziativa promossa dal Centro culturale Paolo VI e dalla Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Salesiana, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la cultura, prevede martedì prossimo alle 19 un incontro con due docenti dell'ateneo, Graziano Perillo e Renato Butera, sul tema "Fellini: sacro e profano in . Informazioni per il link su Zoom alla mail *info@sivoallasapienza.eu*.

Le Acli lanciano #Maisoli per le imprese e i cittadini

In un momento difficile per tutto il Paese, il sistema delle Acli di Roma lancia l'iniziativa #MAISOLI per aiutare e sostenere le imprese, i professionisti e i cittadini ad accedere ai benefici del #DecretoRistori, ma anche per garantire vicinanza alle famiglie con distribuzione di generi alimentari, kit scolastici e sostegno psicologico e allo studio. Dal lunedì al venerdì si può contattare il numero unico dei servizi di Patronato e assistenza fiscale allo 06.57087028 , attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 o si può scrivere una mail a info@acliroma.it per richiedere assistenza, tra l'altro, per: i contributi a fondo perduto previsti dal decreto ristori, la proroga della cassa integrazione, la cancellazione della seconda rata Imu, l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, e altri provvedimenti.
Rilanciate anche le iniziative del numero di Segretariato sociale telefonico attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 per assistenza psicologica a sostegno delle famiglie, per consulenza legale e il sostegno e l'orientamento allo studio (servizio su prenotazione), la ridistribuzione delle eccedenze alimentari recuperate con il progetto "il cibo che serve", non solo a Roma ma anche in provincia grazie a oltre 55 circoli.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 10 in Vicariato presiede l'incontro con i parroci e i cappellani prefetti e i rettori dei Seminari diocesani.
Nel pomeriggio al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del 1° anno.

MARTEDI 17
Nel pomeriggio al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra i seminaristi del 1° anno.

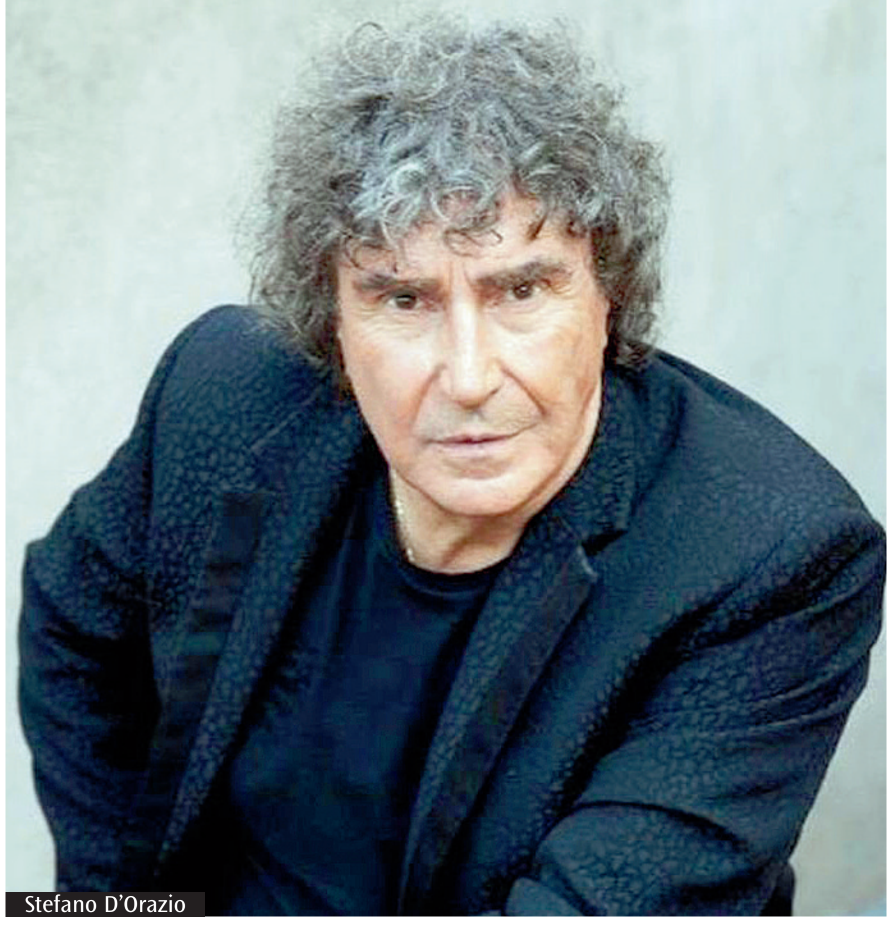
DOMENICA 22
Alle ore 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Assunta e San Michele a Castel Romano.

Il cardinale De Donatis

Funerali alla Chiesa degli artisti. Il suo lascito nella biografia online: «Se sapremo imparare qualcosa da questa tragedia, ci accorgeremo che il mondo è meno peggio di come ce lo raccontano»

L'omaggio dei Pooh e della città al musicista morto a 72 anni a causa del Covid

L'ultimo saluto a D'Orazio



Stefano D'Orazio

DI CONCITA DE SIMONE

«Non restare chiuso qui, pensiero. Riempiti di sole e vai, nel cielo»: le parole del celebre brano dei Pooh, intonate da una coraggiosa fan in piazza del Popolo, a cui ben presto si è unita la folla adeguatamente distanziata, hanno accompagnato l'uscita del feretro di Stefano D'Orazio, storico batterista e paroliere della longeva band, affetto da una patologia del sistema immunitario, scomparso lo scorso 6 novembre all'età di 72 anni, a causa delle complicanze da Covid-19.
I funerali si sono svolti in forma privata nella Chiesa degli artisti, dopo un corteo da piazza del Campidoglio per le vie del centro, nel pomeriggio di lunedì scorso, e sono stati l'occasione per sottolineare la dimensione più intima dell'artista, unico romano della band, al cospetto degli "amici per sempre", visibilmente provati: Roby Facchinetti, che durante le esequie ha letto per Stefano la preghiera degli artisti, Dodi Battaglia, Red Canzian e Riccardo Fogli, accompagnati dalle rispettive mogli e di altri amici e colleghi, tra cui Lorella Cuccarini con il marito Silvio Testi, Giampiero Ingrassia, Fausto Brizzi, il maestro Gianni Mazza, Marino Bartoletti.
«Un combattente che ha affrontato con ironia la vita, capace di commuoversi e di rendere felici gli altri. Una persona per bene», lo ha ricordato il rettore don Walter Insero nell'omelia. «Avevo saputo della sua lunga esperienza giovanile nella parrocchia della Trasfigurazione a Monteverde, ne è stato chierichetto per tanti anni, servendo anche sette Messe al giorno; conosceva la Messa preconciliare in latino ed è stato anche lupetto degli scout», racconta don Insero. «Quando nel quartiere c'è stato bisogno di aprire una nuova chiesa, ha aiutato nei lavori don Piero, il parroco di allora, costruendo l'altare e un confessionale. Un'esperienza che lo ha molto segnato – prosegue don Walter –, rendendolo una persona molto generosa e disponibile. Come mi ha confidato la moglie Tiziana Giardoni, aiutava tutti quelli che gli chiedevano sostegno in qualsiasi forma. Ripeteva che bisogna sempre aiutare, quando si può fare. Anche se ci rimetteva, non gli importava».
Stefano D'Orazio non è solo l'ennesima vittima vip della pandemia, ma un pezzo importante della musica italiana da oltre cinquanta anni. Musicista, cantante, paroliere, scrittore e produttore, ma soprattutto uomo di spettacolo a 360 gradi, tra musica, teatro, talent scout, dal grande intuito e dalle spiccate capacità manageriali, dal 1971 al 2009 è stato punto di forza dei Pooh, che aveva deciso di lasciare nel 2009, ma con i quali si era poi ritrovato svariate "ultime volte".

Don Insero: «Combattente che era capace di rendere felici gli altri»

E c'è la sua firma su "Rinascerò, rinascerai", un canto pieno di disperazione e di speranza scritto nella scorsa primavera con Roby Facchinetti con l'intento di devolvere tutti i diritti all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per le vittime del covid-19.
Della sua generosità e creatività parla Riccardo Fogli (frontman e bassista dei Pooh dal 1966 al 1973 e dal 2015 al 2016) nell'intervista a Romasette.it. «È un fratello che ci mancherà tanto – esordisce –. Ci uniscono centinaia di ricordi, ma vorrei raccontare di quando l'ho conosciuto, intorno al Settanta. Era più rock dei rocker americani e per entrare nei Pooh ha dovuto fare un corso di "psicologia poohistica". Ha dovuto faticare con il look, ma poi è diventato il più Pooh dei Pooh. Era un ribelle. Era fantastico, geniale».
Parole che Fogli ripete più volte ricordando l'amico scomparso. Alla domanda su quale sia la canzone che lo rappresenti di più, risponde: "Penso alle canzoni che mi ha concesso di cantare alla réunion, tra cui "Cinquanta primavere" che racconta la storia d'amore dei suoi genitori in occasione dei cinquant'anni di matrimonio. Ho apprezzato molto che mi abbia dato questa canzone, come un regalo, perché lui sapeva che anch'io avevo perso i miei genitori. Io avevo conosciuto i suoi, due persone meravigliose».
«Se sapremo imparare qualcosa da questa tragedia, magari ci accorgeremo che il mondo è meno peggio di come ce lo raccontano e forse qualcosa si può ancora raddrizzare», chiosava D'Orazio nella sua biografia on line, che seppure oggi suoni come una nota stonata, ha il gusto di un seme che solo candendo germoglia.

ARTE

Tour virtuali nei musei

A cura della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, sono disponibili i tour virtuali nei musei di Roma per scoprire da vicino le collezioni dei Musei Capitolini (*tourvirtuale.museicapitolini.org*), dei Mercati di Traiano – Museo dei Fori Imperiali (*tourvirtuale.mercatiditraiano*.it), del Museo dell'Ara Pacis (*tourvirtuale.arapacis.it*), del Museo Napoleonico (*tourvirtuale.museonapoleonico.it*), del Casino Nobile dei Musei di Villa Torlonia (*tourvirtuale.museivillatorlonia.it*).
Il Sistema Musei Civici di Roma Capitale ha anche aderito alla piattaforma online *www.google.com/artproject* sviluppata dal Google Cultural Institute: il pubblico può apprezzare le circa 800 immagini ad alta risoluzione delle opere più significative dei Musei Capitolini, Centrale Montemartini, Mercati di Traiano, Museo dell'Ara Pacis, Museo di Scultura Antica Giovanni Barracco, Museo della Civiltà Romana, Museo delle Mura, del Museo di Roma, Museo Napoleonico, Galleria d'Arte Moderna e tanti altri.

Sui passi dell'Esodo
di Rosanna Virgili

Gli anziani sono lampade nel tempo più buio

La costruzione della Dimora di Dio serve a dare un segno e un sostegno al popolo che si sta formando sotto il monte Sinai e che diventerà quello di Israele nel mondo. Proprio qui van cercate, secondo il racconto teologico del libro dell'Esodo, le origini delle famiglie degli ebrei che vivono numerose anche oggi in mezzo a noi. Ma anche l'origine delle grandi famiglie dei cristiani, strettamente imparentate, e non solo biblicamente, con quelle ebraiche.
Tra i diversi arredi che Mosè fa realizzare, con una cura che tocca la ricercatezza, attorno e dentro la residenza di Dio, c'è anche il candelabro, oggetto di raro splendore realizzato da: «Besalèl, Ooliàb e tutti gli artisti che il Signore aveva dotato di saggezza e intelligenza per eseguire i lavori della costruzione del santuario» (36,1). Grandi maestri di bottega venivano, dunque, coinvolti nell'impresa, similmente a come, nella Roma rinascimentale i Papi chiamavano a San Pietro pittori e scultori del calibro di Michelangelo o di Raffaello. L'opera dell'artista lascia a bocca aperta chi la guarda e ha il potere di elevare l'anima umana verso il divino. Nella Bibbia, come nel mondo classico, la maestria dell'artista manifesta il dono di una straordinaria saggezza, frutto dell'estro celeste ma anche delle competenze acquisite col lavoro e l'esercizio. I grandi artigiani sono spesso vecchi signori che per anni e anni si son spesi, notte e giorno, per raggiungere il bagliore della bellezza, dell'opera perfetta, della creazione meravigliosa che può uscire tra la creta e le dita.
«Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso. Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo con bulbo e corolla» (vv.17-18). La delicatezza di un fiore che sboccia su uno stelo d'oro puro è il candelabro della casa del Signore. Simbolo di un popolo consacrato a Lui, che, come un mandorlo, è il primo albero a fiorire in primavera. Israele non smetterà mai di germogliare di figli sulla terra; mai la sua vita sarà spenta. Simbolo di tutti coloro che hanno stabilito un'alleanza col Dio che non abbandona e non tradisce. I padri, gli anziani, i vecchi di Israele sono quello stelo d'oro dove spunta, sicuro, il futuro. Con gli anziani del popolo, infatti, Dio aveva stretto un patto perenne; erano loro ad aver giurato fedeltà e a garantire per i figli e i nipoti. Erano loro quel candelabro d'oro nella santa Dimora da cui Israele riceveva l'eredità di Dio.
Nella nostra attualità vediamo, invece, gli anziani scansati, dimenticati, reclusi nei ricoveri come in un triste magazzino di robivecchi. Non essendo più produttivi - qualcuno ha detto di recente - non costituisce un problema se i vecchi mutuano il Covid e muoiono numerosi. Del resto l'arte che hanno sudato nella loro vita non serve più ai giovani d'oggi. Son parole sciagurate dette da chi non sa quanto in tutte le notti senza luna – come nel tempo che stiamo attraversando – sia preziosa una lampada.

SPORT

Europei 2024 di atletica assegnati a Roma

«Una buona notizia per il rilancio della città. Vincere la sfida della candidatura rappresenta un segnale di speranza e di fiducia». Dal suo isolamento domiciliare a motivo del coronavirus, il sindaco di Roma Virginia Raggi ha commentato così, su Twitter, l'annuncio che sarà la Capitale a ospitare gli Europei di atletica del 2024, diffuso nel tardo pomeriggio di martedì, dalla Fidal, che ha parlato di «un trionfo per l'Italia e per tutto lo sport azzurro». La candidatura di Roma ha prevalso su quella della polacca Katowice, con un risultato abbastanza netto: 14 voti su 16.

Scaffale
di Eraldo Affinati

Un viaggio verso le grandi domande

Giancarlo Gaeta

La presenza storica di Gesù Cristo nella scena di questo mondo determinò uno scossone innanzitutto nella vita delle persone che ne furono coinvolte, al punto che Giancarlo Gaeta, studioso di cristianesimo tra i più insigni e autorevoli nonché biografo e traduttore di Simone Weil, nell'Introito del suo ultimo libro, Il tempo della fine. Prossimità e distanza della figura di Gesù (Quodlibet, pp. 122, 14 euro), in cui raccoglie gli scritti rivisti di sette relazioni nate in occasione delle Settimane Alfonsiane promosse a Palermo dal 1995 da padre Fasullo, si dichiara convinto della funzione, prima ancora che documentaria, drammaturgica dei Vangeli Sinottici, tesi a far rivivere alle generazioni venture l'esperienza profonda e incancellabile del primo incontro col Nazareno da parte dei suoi contemporanei.
Un evento che trasformò tali protagonisti in modo irreversibile, sul quale non tardò a crescere uno strato di interpretazioni esegetiche sempre più fitto e intricato, tale da formare la nostra percezione culturale del Cristo rendendo tuttavia proprio per questo la sua realtà umana paradossalmente molto difficile da avvicinare. I nodi concettuali affrontati da Gaeta in una riflessione intensa, a tratti vertiginosa, partono dall'accusa di follia e possessione rivolta al maestro dagli stessi familitari («E i suoi, udite queste cose, uscirono per impadronirsi di lui; dicevano infatti: È fuori di sé», Marco, 3, 21); s'interrogano sulla richiesta di radicale sequela antimondana che lui impone non soltanto ai discepoli ma di fatto a tutti noi («Seguimi E lascia i morti seppellire i loro morti», Matteo 8, 22; Luca, 9, 60); utilizzano la tradizione pittorica italiana, Leonardo in primo luogo, per rivivere e riattualizzare la Pasqua; si confrontano con l'attesa del regno di Dio conseguente al Venerdì Santo che dovrebbe presupporre uno stravolgimento delle nostre categorie logiche: «La coscienza messianica è disincanto, che toglie ogni carattere magico all'azione… Non si tratta di elevarsi al cielo o di affondare nell'interiorità, ma di sfamare gli affamati; e allora il Regno è presente, come un di più che è tutto… ed appare, spezzati i vincoli sociali, l'essenziale solitudine di ciascuno, il grido di bene e lo stupore per il dono insospettato».
Chiude il ciclo di questi testi vibranti e sapienziali un ritratto a tutto tondo di Michel de Certeau, di cui ricordiamo l'intuizione della "differenza evangelica" oggi tanto più scandalosa nel nostro tempo non religioso. Dovremmo compiere "un viaggio allo scoperto" per dare le risposte giuste «alle grandi domande dell'esistenza» che, come scrisse l'indimenticabile gesuita francese in una pagina ancora utile e produttiva di La debolezza del credere, «la tecnologia non è in grado di cancellare, che nessuna sicurezza ideologica protegge più, e che hanno come senso il rischio stesso di essere uomini».